DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni mm. di colonna: Commerciali, Cinema L. 100 - Echi spettacoli L. 100 - Cronaca L. 130 - Necrologie L. 100 Finanziaria, Banche, Legale L. 130 più tasse governative. Pagamento anticipato Rivolgersi SOC PER LA PUBBLICITA IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma, Telef. 61 372. 63 964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Gli Amici della provincia di Bari hanno diffuso domenica 11 mila copie in più dell'UNITA'

Una copia L. 15 - Arretrata L. 18 | MERCOLEDI' 6 APRILE 1949 ★ | ANNO XXVI (Nuova serie) N. 82

I CATTOLICI E IL PATTO ATLANTICO

La firma del Patto Atlantico ha profondamente turbato l'opinione pubblica del Paese. Non occorre essere dotati di eccezionali capacità politiche per accorgersene.

Il popolo italiano sente che la politica estera dell'attuale governo minaccia di trascinare ancora una volta la nazione in una spaventosa rovina. I bellicosi commenti della stampa reazionaria sul significato dell'adesione dell'Italia a questa alleanza per la guerra, le farneticazioni anticomuniste di Scelba a Siena e le dichiarazioni di pura marca mussoliniana di Pacciardi sui «quattro milioni di baionette» hanno contribuito ad aggravare tale turbamento.

Ma se noi vogliamo rendere un vero servizio alla lotta in difesa della pace, contro la ratifica del trattato e per il successo dell'imminente Congresso mondiale di Parigi, non dobbiamo limitarci a tale constatazione. Dobbiamo dare instancabilmente al popolo italiano la dimostrazione del grande pericolo che corre oggi la pace e della possibilità di arrestare la marcia fatale verso la guerra e verso il disastro.

Ed è bene che si ricordi anche, affinchè tutte le responsabilità siano ben chiare, che le cose non sarebbero arrivate a questo punto, oggi, in Italia, se le alte gerarchie della Chiesa Cattolica e le autorità del Vaticano non si fossero schierate apertamente a favore di quella politica che ha portato alla firma del Patto Atlantico, presentato come la risposta dell'occidente «cristiano» alle attività dei «nemici di Dio».

Questa volta non sono stati mobilitati soltanto i vari padri Lombardo, con le loro appendici di Morlion e Bruccoleri. Questa volta è intervenuto lo stesso Capo Supremo della Chiesa, nella maniera più precisa e impegnativa.

Alla fine dell'anno scorso, larghi strati di cattolici italiani, non esclusi alcuni gruppi dell'Azione Cattolica, esitavano a legare le loro sorti a quelle dell'imperialismo americano e si mostravano disposti ad accettare la tesi della neutralità dell'Italia in caso di conflitto. Nel suo messaggio natalizio il Papa condannò tale posizione. Egli sostenne invece la tesi che «in talune circostanze concrete è obbligatorio respingere con la forza l'aggressore». Ma chi è l'aggressore? Da tutto il documento pontificio, che è essenzialmente politico e come tale dunque va giudicato, il fedele ricavava la netta impressione che è già un'aggressione l'esistenza stessa dei «senza Dio», in altre parole dei regimi che hanno abolito il capitalismo e l'imperialismo e costruiscono una nuova società «senza classi».

Era facile quindi alle classi dirigenti utilizzare questa presa di posizione politica della più alta autorità della Chiesa a favore dei loro piani di adesione ad un'alleanza militare contro tale «aggressore». Il Patto Atlantico riceveva la definitiva investitura vaticana quando nell'«esortazione apostolica» del 12 febbraio di quest'anno all'episcopato di tutto il mondo il papa salutava con gioia e approvava «quelle iniziative che allo scopo di sventare tali minacce tendono a riunire le nazioni in alleanze con vincoli sempre più stretti». Non c'è da stupirsi che i cattolici italiani abbiano visto in queste parole l'invito ad appoggiare l'alleanza atlantica.

Certo, altre volte le gerarchie ecclesiastiche erano state molto più esplicite. Nell'agosto del 1935, ad esempio, quando 37 vescovi e 19 arcivescovi italiani avevano inviato un telegramma a Mussolini, per benedire la brigantesca aggressione contro l'Etiopia. O nel giugno del 1940, nel momento in cui il regime fascista precipitava l'Italia in guerra, quando 30 vescovi telegrafavano a Mussolini per invitarlo a «coronare l'immancabile vittoria delle nostre armi innalzando la bandiera italiana sul Santo Sepolcro».

Ma è appunto perchè ricordano ancora, malgrado tutto, questo recente passato, che le masse cattoliche italiane si sentono oggi preoccupate e turbate.

Il Vaticano non è soltanto il centro del cattolicesimo. E' anche una grande impresa di tipo capitalistico, che controlla in Italia, attraverso i suoi uomini, una fortuna valutata a non meno di 300 miliardi di lire e che riceve il 70% circa delle sue risorse dall'America, nelle forme più diverse, grazie alla potenza finanziaria della chiesa negli Stati Uniti.

Nessun motivo d'ordine religioso poteva spingere le gerarchie vaticane a sollecitare e «salutare con gioia» la stipulazione di un Patto di guerra come quello che è stato firmato il 4 aprile a Washington. Se altri motivi vi sono, essi non possono interessare i cattolici italiani, che hanno subito le sofferenze di tutte le guerre, scatenate dalle classi dirigenti capitalistiche italiane con l'appoggio dei circoli politici del Vaticano.

Le forze che rappresentano il passato, la reazione feudale, la conservazione sociale e l'oscurantismo culturale hanno sempre dovuto cedere il passo, sia pure attraverso sofferenze e distruzioni di ogni genere, a forme nuove di vita democratica e popolare. Quanto prima i cattolici italiani comprenderanno questa lezione dei fatti, e si manterranno uniti a tutti gli italiani ansiosi di salvare la libertà e la pace, tanto meglio sarà per il nostro paese e per le sorti della civiltà e della cultura nel mondo.

AMBROGIO DONINI

ALL'ASSEMBLEA GENERALE DELLE NAZIONI UNITE

Inizio della battaglia contro i disgregatori dell'ONU

La delegazione sovietica diretta da Gromyko si batterà per l'unità delle nazioni contro i fautori dei blocchi guerra - Il discorso di Evatt all'apertura dei lavori

NEW YORK, 5. — Questa sera si è inaugurata a Flushing Meadows la seconda parte della terza sessione dell'Assemblea generale dell'ONU. Erano presenti all'apertura dell'Assemblea tutti i Ministri degli Esteri che hanno partecipato alla firma del Patto Atlantico avvenuta ieri a Washington e il rappresentante dell'URSS Gromyko. Questo fatto, secondo il Segretario di Stato Acheson, dovrebbe dimostrare che i firmatari del Patto intendono riconoscere la superiorità dell'organizzazione delle Nazioni Unite. Un delegato delle democrazie orientali conosciuta l'affermazione di Acheson, ha osservato che per dimostrare la validità di questo riconoscimento occorreva che i cosiddetti atlantici non firmassero un Patto che è contro i principi delle Nazioni Unite.

La seduta odierna

E' ferma convinzione che la delegazione dell'URSS difenderà nella sessione attuale dei lavori, la unità dell'ONU e i principi della sua Carta contro tutti i tentativi dei bellicisti occidentali di ledere l'organizzazione internazionale.

In apertura della seduta odierna ha preso la parola l'australiano Evatt, presidente in carica, il quale ha dato il benvenuto alle delegazioni.

Egli tra l'altro ha affermato: «Le Nazioni Unite restano oggi la pietra angolare dell'azione internazionale efficace per il mantenimento della pace e della sicurezza e per promuovere un più elevato benessere nel mondo intero. Ciascuna delle cinquantotto nazioni, qui rappresentate oggi, ha accettato liberamente la Carta. Ciascuna è impegnata ad osservare i suoi principi fedelmente. Essi, precisa che tutti gli altri obblighi che le singole nazioni accettano debbono essere ad essa conformi e subordinati. Ogni rappresentante è qui impegnato a riconoscere il principio che le Nazioni Unite costituiscono il supremo consesso internazionale; e, unico capace di dare vigore e scopo agli altri sforzi di tutti e di ciascuno a favore della pace».

La seduta è durata soltanto 20 minuti. Dopo il discorso del presidente Evatt i delegati hanno eletto il belga Van Langenhove a presidente della commissione politica dell'assemblea al posto del belga Spaak. Il canadese George Ignatief sostituisce il connazionale Willgess alla presidenza della commissione finanziaria. Il presidente Evatt ha quindi tolto la seduta ed ha convocato la commissione direttiva per concretare l'ordine del giorno dei lavori dell'assemblea.

Un commento di Wallace

Tra le principali questioni che si ritiene verranno poste all'ordine del giorno si pensa sia la sorte delle ex colonie italiane. Nelle sue perorazioni americane presso Acheson e Bevin non sembra che Sforza sia riuscito a modificare in senso favorevole all'Italia l'atteggiamento di Londra sulle ex colonie e in particolar modo sulla Libia. Il *Times* ieri sosteneva che la tendenza in generale è di rinviare le decisioni di uno o due anni.

Negli ambienti dell'Assemblea delle Nazioni Unite era oggi molto commentata la firma avvenuta ieri del Patto Atlantico. L'ex vicepresidente degli Stati Uniti, Henry Wallace in un discorso pronunziato all'assemblea per la pace promossa da un comitato di profughi antifascisti, ha dichiarato che il vero autore del Patto Atlantico è il dittatore Franco: «A tre anni di distanza dal discorso di Fulton ha detto Wallace, è possibile vedere consumata e attuata la fatale dottrina franchista nell'odierno Patto Atlantico che raggruppa le Nazioni occidentali d'Europa in un esercito per la guerra ideologica contro la Russia: ciò che Franco ha pervicacemente desiderato è finalmente raggiunto». Wallace afferma che in una lettera a Churchill il capo falangista spagnolo suggerì fin dal 1944 la creazione dell'odierna alleanza antisovietica.

Quanto all'atteggiamento del Senato americano che sarà quando prima investito della ratifica del Patto, l'*U.P.* informa che la Camera alta degli Stati Uniti riuscirà a ratificare il Patto nonostante la opposizione, ma che è molto probabile che il Congresso sia meno disposto a dare il suo appoggio al programma presidenziale concernente il riarmo dei paesi dell'Europa occidentale ammontante a due miliardi.

Il governo ungherese ha inviato all'ONU una protesta contro l'iscrizione all'o.d.g. dell'assemblea generale dell'affare Mindszenty.

MENTRE PESCAVA A LONDRA

Ferito ad un occhio l'ambasciatore Douglas

SOUTHAMPTON (Inghilterra), 5. — L'Ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, Lewis Douglas ha riportato una grave ferita ad un occhio nel quale si era conficcato un amo mentre ieri tirava una lenza da pesca da bordo di una barca in un corso di acqua presso questa città.

Il diplomatico è stato subito trasportato all'ospedale dove mediante una dolorosa operazione chirurgica l'amo è stato estratto.

All'ospedale non si esclude la possibilità che l'occhio offeso debba essere asportato.

PARTIGIANI DELLA PACE

10000 agenti di polizia aderiscono al Congresso di Parigi

Il grande campione Zatopeck ha aderito al Congresso di Parigi

La vedova dell'operaio Trastulli è stata eletta a rappresentare il popolo di Terni

John Platts Mills, uno dei più rappresentativi deputati laburisti che conducono una decisa opposizione alla politica di Bevin, ha dato la sua adesione al Congresso Mondiale dei Partigiani della Pace.

Il plebiscito popolare per la Pace si ingrossa in tutto il mondo per le adesioni di vastissimi strati di popolazione e di notissime personalità.

Dalla Cecoslovacchia giunge notizia che della delegazione ceca a Parigi faranno parte il Ministro cattolico della salute pubblica, padre Joseph Plojhar, il Ministro socialista delle Poste, Neuman, il commissario slovacco delle Informazioni, Novomeski, il famosissimo campione olimpionico Emil Zatopeck, vincitore dei 10 mila metri e la campionessa mondiale di pattinaggio artistico Alena Vizanova. La delegazione sarà composta di ben 77 membri.

Significativa è in Francia l'adesione della Federazione Nazionale dei Sindacati degli agenti di polizia, che conta 10 mila organizzati.

In America, dopo lo scrittore Albert Kahn è lo scrittore Mike Gold a dare la sua adesione. Dalla Martinica è giunto il messaggio del deputato Aimé Cesaire.

In Italia il Movimento per il Congresso si estende ogni giorno di più. Il Gruppo parlamentare comunista ha deliberato di dare la sua adesione ed ha invitato i deputati a raggiungere Parigi per partecipare alla manifestazione.

Una significativa adesione è giunta da Terni. La vedova dell'operaio Luigi Trastulli ucciso dalla polizia durante una manifestazione contro il Patto Atlantico parteciperà al Congresso di Parigi in rappresentanza del popolo di Terni.

La Giunta Esecutiva dell'A.N.P.I. ha deliberato di inviare al Congresso mondiale i delegati onorevole Francesco Scotti, avv. Franco Buglieri, on. Giovanni Tonetti, onorevole Ilio Barontini.

Docenti universitari nel Comitato Torinese

TORINO, 5. — *Il «Comitato per la Difesa della Pace», costituito da più giorni in questa città, è diventato ormai un organismo di mobilitazione popolare potentissimo. Ora per ora giungono ad esso adesioni in numero stragrande da cittadini di ogni ceto sociale e di ogni fede religiosa o politica, mentre in ogni fabbrica ed ogni rione si vanno costituendo «Comitati per la Difesa della Pace».*

L'enorme successo della grande campagna in difesa della pace è dovuto, a Torino, anche alla composizione larga del Comitato cittadino. Di esso fanno parte, infatti, magistrati, pittori, professori universitari e di liceo, uomini che gli dettero la lotta partigiana ed altri noti e stimati per la loro rettitudine e per il loro attaccamento alla idea della fratellanza e della solidarietà internazionale. Il Comitato comprende il professore universitario G.M. Bertini, il professore universitario Norberto Bobbio, già del P. d'A., il professore universitario Renato Einaudi, il professore universitario Carlo Maiorca, già del P.S.L.I., il pittore Felice Casorati, il magistrato Giorgio Agosti, ex Questore di Torino, il magistrato Carlo Galante Garrone, il magistrato Sandro Galante Garrone, l'avv. Silvio Bianco, e molte altre personalità.

Il Comitato, all'atto della sua costituzione, ha lanciato alla cittadinanza un manifesto.

L'U.R.S.S. dichiara illegali le modifiche alle frontiere tedesche

La nota è stata consegnata ieri ai "tre"

MOSCA 5 — *L'Agenzia «Tass» comunica che il Governo sovietico ha trasmesso ai governi degli SU della Gran Bretagna e della Francia una nota di protesta per le rettifiche delle frontiere tedesche decise recentemente dai governi «occidentali» dopo le conversazioni di Londra.*

«Il Governo sovietico — dice la nota — ha appreso dal comunicato comune pubblicato il 26 marzo scorso dai Governi di Gran Bretagna, Stati Uniti, Francia, Belgio e Lussemburgo la decisione dei Governi suddetti relativa ad una modifica delle frontiere occidentali della Germania, modifica che comporta la riunione di una parte delle terre tedesche ai territori della Francia, del Belgio dell'Olanda e del Lussemburgo.

«Il Governo sovietico — prosegue la nota — ritiene indispensabile attirare l'attenzione dei Governi di Gran Bretagna Stati Uniti e Francia sul fatto che nella "dichiarazione sulla sconfitta tedesca", firmata il 5 giugno 1945 dai Governi dell'URSS, della Gran Bretagna, degli Stati Uniti e della Francia, è specificato che questi Governi avrebbero fissato le frontiere della Germania o di una qualunque parte di questa e deciso la sorte della Germania o di una regione qualunque costituente il territorio tedesco. In conseguenza, la modifica delle frontiere della Germania, la quale si trova sotto il controllo delle quattro potenze può essere effettuata per decisione comune delle quattro potenze stesse le quali si sono assunte la alta responsabilità degli affari tedeschi.

«In considerazione di quanto sopra esposto, il Governo sovietico ritiene indispensabile rendere noto ai Governi di Gran Bretagna, Stati Uniti e Francia che esso giudica illegali le modifiche apportate alle frontiere occidentali della Germania dai Governi di Gran Bretagna, Stati Uniti e Francia in violazione della "dichiarazione sulla sconfitta tedesca"».

Si apprende che la nota è stata consegnata dagli ambasciatori sovietici a Londra, Parigi e Washington domenica scorsa.

Mentre si ignorano tuttora le reazioni americane si hanno dichiarazioni di portavoce del Foreign Office e del Quai d'Orsay, che hanno assunto posizioni assai differenti, il che dimostra l'imbarazzo in cui si trovano i governi occidentali di fronte al preciso richiamo sovietico agli accordi comuni firmati a Potsdam.

La «Costituente» di Bonn richiamata all'ordine dai «3»

BONN, 5. — I Ministri degli Esteri degli Stati Uniti, Francia e Gran Bretagna hanno oggi «severamente richiamato all'ordine» la Costituente tedesca di Bon ricordandole in un memorandum che le potenze di occupazione intendono che il costituendo governo per la Germania occidentale sia di tipo federale. Il memorandum che è redatto in tono reciso è stato rimesso alla Presidenza della Costituente dall'organo alleato di collocamento.

Come è noto la cosiddetta Costituente di Bonn si era trovata in contrasto con gli occupanti anglo-franco-americani a proposito della forma di governo.

A causa di ciò le trattative per un governo della Germania occidentale si erano arenate.

Sacerdote argentino rimosso per aver criticato Peron

BUENOS AIRES, 5. — Padre José Maria Dunphy, che un mese fa fu rimosso dalla carica di parroco della chiesa del Corpus Domini perchè — come fu detto — aveva rivolto critiche al governo del generale Peron durante un suo sermone, ha scritto una lettera personale al cardinale Copello, Arcivescovo di Buenos Aires deplorando l'atteggiamento della Chiesa e annunciando il suo proposito di abbandonare il sacerdozio.

Il PSI a fianco dei comunisti contro le minacce alla libertà

Ondata di proteste per il discorso di Scelba - Si riunisce stamane il Consiglio dei Ministri - L'ex re osa firmare un proclama diretto agli elettori sardi

Le reazioni alle intollerabili minacce di Scelba hanno assunto una vastità e un carattere tale da costituire un elemento nuovo della situazione politica. Con tutta sicurezza si può affermare che il tentativo di diversione del ministro dell'interno è completamente fallito e che nella coscienza dell'opinione pubblica si è rafforzata la convinzione che gli attentati dal governo alle libertà popolari sono un aspetto della sua politica di preparazione alla guerra.

L'Esecutivo del partito socialista che si è riunito ieri ha denunciato nel discorso di Scelba «una brutale e scoperta minaccia alla libertà dell'Opposizione, la quale non potrà mai tollerare che esistano temi ed atti del governo nella politica nazionale, così come nella internazionale, sui quali il diritto di critica, di controllo, di rifiuto di solidarietà possano essere tacciati di illegalità e come tali impediti o semplicemente limitati».

Telegrammi da tutta Italia

Il Partito Socialista dichiara che la libertà è inseparabile e inscindibile e che esso considererà come rivolta contro se stesso ogni minaccia o atto contro la libertà di un partito od organizzazione democratica.

Tale del resto è l'atteggiamento degli uomini liberi di tutta Italia, dai rappresentanti della cultura che hanno inondato il tavolo del compagno Luigi Longo, direttore di *Vie Nuove*, con lettere e telegrammi di solidarietà, ai lavoratori delle officine e dei campi che sono decisi a respingere nel modo più fermo le provocazioni del ministro di polizia.

In questa situazione, negli ambienti politici della capitale si è determinata una certa attesa per la riunione di stamane del Consiglio dei Ministri. Dalle notizie che circolavano ieri sembra escluso che Saragat e Pacciardi vorranno differenziarsi da Scelba sul modo di concepire il rispetto e la tutela delle libertà democratiche e popolari. Saragat, che ha avuto nella mattinata di ieri un colloquio politico con De Gasperi, ha dichiarato addirittura che «la partecipazione dell'Italia al Patto Atlantico risolve definitivamente il problema di porre su solide basi il regime democratico».

Scelba «minimizzato»

Si è notato soltanto nei titoli e nei commenti dei giornali vicini alla «terza forza» la preoccupazione di presentare le minacce di Scelba come un semplice richiamo alle leggi vigenti, escludendo il ricorso a provvedimenti eccezionali.

A parte il fatto che ben diversi sono stati il contenuto e lo spirito delle dichiarazioni del ministro di polizia siamo in grado di rivelare che negli uffici del Viminale si sta lavorando con grande lena per tradurre in leggi le clausole del Patto Atlantico. Sono infatti allo studio dell'ufficio legislativo della Presidenza del Consiglio i seguenti provvedimenti: leggi antisindacali (i ministri Scelba, Grassi, Lombardo e Fanfani sono stati incaricati di preparare queste leggi dando la precedenza alla «non collaborazione»); una legge per regolare la proclamazione dello stato di assedio in caso di emergenza; una legge che prevede la «sospensione» delle libertà costituzionali (di stampa, di riunione, di parola ecc.) in caso di guerra; una legge che stabilisce il sequestro preventivo della stampa da parte della P.S. per offese ad un capo di Stato estero e per rivelazioni di segreti di Stato (questa legge era già stata ultimata ma fu ritirata per la netta opposizione del capo dell'ufficio legislativo del Ministero della Giustizia). Infine gli uffici di Andreotti stanno studiando il sistema di attribuire al governo più ampia libertà di legiferare con decreti-legge, cioè al difuori del Parlamento.

E' inoltre in preparazione la legge sull'ordinamento della Presi-

(Continua in 4.a pag. 1.a colonna)

Norme per il Congresso

Il Comitato d'iniziativa per il Congresso di Parigi comunica:

Gli enti, i gruppi, i giornali, le organizzazioni, i Comitati per la Pace, che vogliono inviare i loro delegati al Congresso sono pregati di inviare i nominativi dei delegati, le loro generalità, qualità e indirizzo al Comitato Italiano di Organizzazione del Congresso, Via Palestro, 68 - Roma, e alla direzione delle rispettive organizzazioni nazionali NON OLTRE IL GIORNO 11. Senza tale comunicazione gli eletti non potranno ricevere la delega ufficiale. E' necessario indicare nella comunicazione se il delegato è già provvisto di passaporto e nel caso negativo a che punto stanno le pratiche per il rilascio. Così pure dovrà essere indicato qual'è l'organizzazione che ha provveduto al finanziamento del viaggio.

Le pratiche dei passaporti dovranno essere svolte indipendentemente da ciascun delegato, o dalla organizzazione che lo invia. NON VI E' PASSAPORTO COLLETTIVO. Data la lunghezza delle pratiche per il rilascio del passaporto è bene che ogni organizzazione prepari fin da adesso una lista aggiunta di delegati già provvisti di passaporto da sostituire eventualmente a quelli previamente eletti, che non facessero in tempo ad ottenerlo.

PER L'AUMENTO DEGLI STIPENDI E PER LA RIVALUTAZIONE

Sciopero compatto dei parastatali mentre prosegue la lotta alla Banca d'Italia

La Confindustria e gli industriali torinesi rompono le trattative con la FIOM

I parastatali di tutta Italia sono scesi ieri in sciopero per rivendicare l'autonomia degli Enti di diritto pubblico dagli organi ministeriali per quanto riguarda il trattamento economico e lo stato giuridico dei dipendenti. In concreto i parastatali rivendicano la concessione automatica degli aumenti decisi per gli statali senza l'obbligo per gli Enti di chiederne il consenso dei rispettivi Ministeri da cui dipendono.

Il primo giorno di sciopero — oggi l'astensione dal lavoro prosegue — si è svolto con assoluta compattezza, nonostante l'invito al crumiraggio lanciato dal sindacato scissionista. Lo sciopero ha interessato tutti gli Enti, fra i quali i più importanti sono gli Istituti previdenziali (Previdenza Sociale, INAL, INAM), l'Opera nazionale combattenti, Istituto Cambi con lo Estero, Case Popolari, Croce Rossa, Unsea ed Enpas.

Lo sciopero dei parastatali è anche diretto a richiamare ad un maggior senso di responsabilità i dirigenti dell'Istituto Previdenza Sociale affinchè lo sciopero in corso da 20 giorni possa concludersi.

Il Ministro Fanfani ha intanto convocato per oggi i rappresentanti dei lavoratori e della Presidenza dell'INPS. In seguito a tale convocazione la CGIL ha deciso di sospendere lo sciopero di solidarietà dei lavoratori senatoriali.

Un'altra categoria impiegatizia che si batte in questi giorni per lo aumento degli stipendi è quella dei dipendenti della Banca d'Italia. Lo sciopero iniziato sabato è proseguito ieri compatto. La forza e la solidarietà sindacale di questa categoria impiegatizia si sono mostrate superiori ad ogni previsione. I dipendenti della Banca d'Italia si battono per un'equa rivalutazione delle retribuzioni.

La lotta dei metallurgici

Si sono incontrate ieri a Roma le delegazioni della FIOM e degli industriali metalmeccanici per la ripresa delle trattative sui punti ancora da definire per il completamento del contratto di lavoro.

Le trattative non hanno potuto aver luogo perchè la delegazione degli industriali, facendo riferimento ad una lettera inviata in questi ultimi giorni alla FIOM dal Presidente della Confindustria — dopo che la data di ieri per la ripresa delle trattative era stata fissata di comune accordo senza che fosse posta nessuna pregiudiziale — ha sollevato invece la pregiudiziale riguardante la non collaborazione. Gli industriali hanno preteso di subordinare la discussione sui punti ancora da definire del contratto, alla rinuncia da parte dei metallurgici della scelta dei metodi di lotta più efficaci per la difesa dei propri interessi. La rappresentanza padronale si è quindi rifiutata di proseguire le trattative, come era stato invece proposto dalla delegazione della FIOM.

Al termine della riunione il compagno Pizzorno, segretario della FIOM, ci ha fatto alcune dichiarazioni sulla avvenuta rottura.

«L'intervento della Confindustria è evidente. La delegazione degli industriali metalmeccanici e uno degli stessi alti funzionari della Confindustria avevano fissato con noi la data odierna delle trattative senza porre alcuna pregiudiziale. Poi è intervenuto il dott. Costa. Esattamente la stessa cosa è avvenuta con gli industriali torinesi i quali avevano accettato di fare delle controproposte scritte alle richieste di aumento salariale avanzate dalla FIOM di Torino e che, dopo essere stati *richiamati all'ordine* dalla Confederazione dell'Industria, hanno fatto macchina indietro.

Se la Confindustria e gli industriali pensano di ricattare i metallurgici con l'assurda pretesa di imporre ad essi, come condizione per la discussione dei problemi sindacali, la rinuncia dei loro metodi di lotta sociale, perchè questi danno noia agli industriali stessi, ebbene si sbagliano. I metallurgici sapranno con tutti i mezzi sindacali ritenuti più idonei e con la massima energia difendere i propri diritti e risolvere favorevolmente i propri problemi. Ciò naturalmente anche per quanto riguarda i punti del contratto di lavoro che gli industriali si sono rifiutati di trattare».

Un'immediata conferma alle parole di Pizzorno ci è giunta ieri sera stessa da Torino. L'ennesimo incontro tra la F.I.O.M. torinese e l'A.M.M.A. è fallito per il consueto atteggiamento padronale. Oggi avrà luogo l'assemblea generale delle C. I. metallurgiche; l'Esecutivo camerale ha deciso di convocare il Consiglio delle Leghe; comizi per la popolarizzazione della lotta si sono svolti in molti rioni torinesi.

Domani si riunisce a Roma il Comitato Esecutivo della CGIL.

615 uffici democratici di collocamento

Si è riunito nei giorni scorsi a Milano il Convegno Alta Italia di tutte le Federazioni provinciali dei braccianti, presieduto dal Segretario della categoria compagno Romagnoli. Dai dati emersi dalla discussione è risultato che oltre 575 mila braccianti hanno partecipato alle elezioni degli uffici unici ed indipendenti di collocamento e che ben 615 di questi uffici sono già in funzione.

I monarco-fascisti accerchiati nella nuova battaglia del Grammos

La composizione del governo democratico - Un proclama al popolo greco

ATENE, 5. — Radio «Grecia Libera» ha trasmesso un comunicato col quale il Comando Supremo dell'Esercito democratico annuncia che nelle operazioni militari iniziate nella regione del Grammos numerosi distaccamenti nemici sono stati annientati o si sono arresi e che tutti i tentativi del nemico per spezzare l'accerchiamento sono falliti. Le perdite in uomini e in materiale da parte delle forze monarco-fasciste sono elevatissime.

Radio «Grecia Libera» ha annunciato stamane la formazione del nuovo Governo della Grecia libera, con la partecipazione di rappresentanti del Partito comunista greco, dell'EAM e del NOF movimento di liberazione macedone).

Il Governo risulta così composto: Mitsos Partsalides, segretario generale dell'EAM, Presidente del Consiglio; Joannides, membro del P. C. greco, vice presidente; Russos, Esteri; Vlandas, Guerra; Barzotas, Interni; Stringos, Finanze; Karaghiorghis, Rifornimenti Militari; Papadimitris, Agricoltura; Porfiroghenis, Giustizia; Kokkalis, Igiene; Mitrogsky (Presidente del NOF), Alimentazione; Vurnas, Comunicazioni, e Grozos, Lavoro.

In occasione dell'annuncio del nuovo governo democratico Radio Grecia libera ha emanato un proclama al popolo greco. «Gli anglo-americani e i monarchici — dice il proclama — si sono vantati di poter distruggere nel 1948 l'Esercito democratico greco. Al contrario questo si è fatto sempre più forte. La resistenza del movimento democratico popolare si è fatta più vasta e più sentita. La situazione dei monarchici è diventata ogni giorno più critica. Nella Grecia occupata il movimento di sciopero si è intensificato. Il costo della vita è cresciuto mentre il valore dei salari è rimasto inalterato. Tutti coloro che sono nel Palazzo e al Governo sono coinvolti in scandali e corruzioni».

Respingendo la propaganda monarchica sulle presunte intenzioni di «smembrare» il territorio greco, il proclama dice: «Solo noi con la nostra lotta preserviamo l'integrità della nostra patria per le popolazioni che vi abitano».

Ad Atene è stato intanto convocato un Consiglio dei Ministri straordinario, in cui il generale Papagos esporrà la situazione militare. L'apprensione degli ambienti politici e militari per l'avanzata dell'Esercito democratico è grandissima.

IL DITO NELL'OCCHIO

Pensierini

Il Direttore del Messaggero, in occasione della firma del Patto Atlantico ha ritenuto opportuno di fare scrivere sul suo giornale alcuni pregevoli «pensierini di pace». E ne ha dato l'ordinazione a Mario Vinciguerra.

Il Vinciguerra ha svolto il tema con la consueta diligenza. Ha citato Montesquieu e Bethmann-Hollweg ha parlato di D'Azeglio, Capponi, Tommaseo, Sella, Lanza, Mancini Bonghi ed Alessandro Manzoni. Poi ha parlato di Lenin. E qui, come si suol dire cadde l'asino O meglio il Vinciguerra.

Dice dunque con aria di competenza il nostro: «Lenin esultò allo scoppio della guerra nel 1914, perchè previde che per quella breccia sarebbe potuta irrompere la Rivoluzione in Russia».

Erudiamo il Vinciguerra: il 1. novembre 1914 il giornale Sozial-Demokrat pubblicava un appello di Lenin a nome del Comitato Centrale del Partito Operaio Socialdemocratico di Russia. L'appello diceva, tra l'altro: «Il nostro Partito, il Partito Operaio Socialdemocratico di Russia, ha già sopportato e sopporterà ancora immense perdite a causa della guerra. Tutta la nostra stampa legale è stata distrutta, la maggior parte dei sindacati sono stati sciolti gran numero dei nostri compagni sono in carcere o deportati. Ma la nostra rappresentanza parlamentare — la frazione operaia socialdemocratica russa alla Duma di Stato — ha considerato come suo assoluto dovere socialista di non votare i crediti militari, di abbandonare inoltre l'aula delle sedute della Duma per esprimere ancor più energicamente la propria protesta, e di bollare la politica dei governi europei come una politica imperialista. E, non ostante l'oppressione governativa decuplicata, i nostri compagni operai della Russia pubblicano già i primi manifestini illegali contro la guerra, compiendo così il loro dovere verso la democrazia e verso l'Internazionale»

L'appello è pubblicato a pagina 57 del XVIII volume delle opere complete di Lenin. Se Mario Vinciguerra volesse leggerlo in italiano lo troverà a pagina 591 del I volume delle opere scelte in edizione italiana. Se Mario Vinciguerra vorrà leggere che cosa scrisse Lenin nel 1914 è facile anche che riesca a comprenderne — se è capace di leggere e di comprendere qualche cosa — quale è il significato della lotta dei comunisti in difesa della pace nel 1949

Pecore

Checchè ne possiate pensare la lettura della «Guida programma» del Congresso Internazionale dell'allevamento ovino, è una lettura interessante. Interessante non solo perchè vi si possono ammirare le lucide riproduzioni pecore e montoni di pregevoli razze, ma soprattutto perchè vi si scopre una Roma fin qui ignorata.

Piazza di Spagna? Eccovi Piazza di Spagna: «La Broadway degli artisti di tutte le latitudini» *(pag. 74).*

Il Palatino? Eccovi il Palatino: «la Casa Bianca di tutto il mondo antico» *(pag. 77).*

Non c'è dubbio. Questa pregevole guida per gli ovini la ha scritta il conte Sforza, in omaggio ai suoi amici

Nazionalità

«Segue allora una serie di discorsi nelle varie lingue straniere, seguite — quando la lingua non sia inglese — da una traduzione in inglese». *Così il* Popolo, *nella cronaca della firma del Patto Atlantico.*

Il Ministro Sforza non ha avuto bisogno di traduzione. Ha parlato in inglese con forte accento americano.

Fantasie

«Dopo il 25 luglio — ha scritto Benedetto Croce — Mussolini sparve per me dal campo della realtà».

Per Benedetto Croce la Repubblica Sociale, l'occupazione tedesca ed i massacri dei partigiani sono pura fantasia.

Oggi — ci scusiamo con i lettori — abbiamo temporaneamente abolito la rubrica «Il fesso del giorno».

ASMODEO